



# ITINERARIO LIBERTY



## Villino Broggi Caraceni

La costruzione del villino del sarto romano Enrico Broggi, realizzato su progetto dell'architetto Giovanni Michelazzi, fu iniziata nel 1910 dall'impresa costruttrice di Pietro Gherardelli e ultimata nel 1911, come attesta la data incisa insieme alla firma dell'architetto sul pannello ceramico soprastante il balcone d'angolo. Nella realizzazione del villino le decorazioni ceramiche esterne furono realizzate dalla Manifattura Fornaci di San Lorenzo, la decorazione a stucco fu opera di Angiolo Vannetti, le decorazioni pittoriche furono eseguite da Galileo Chini, le vetrate policrome da Ezio Giovannozzi e i ferri battuti interni ed esterni vennero forgiati dalle Officine Michelucci di Pistoia.

L'edificio sorge a via Scipione Ammirato contiguo al villino Ravazzini, nel quartiere ottocentesco è contraddistinto dalla presenza di numerosi villini, tipici della residenza piccolo e medio borghese del primo Novecento, e dalle residenze di diversi artisti fiorentini come Chini, Tofanari, Vannetti che nei primi venti anni del secolo scelsero questo quartiere per fissarvi la loro dimora o il loro studio. Circondato da un piccolo resede e separato dalla sede stradale da un muro di recinzione con una cancellata all'estremità, il villino Broggi - Caraceni si eleva su due piani fuori terra e presenta un impianto trapezoidale, articolato all'interno intorno al fulcro di una scala elicoidale.

L'interno, perfettamente restaurato negli anni Settanta, conserva integri l'apparato decorativo, le vetrate, le porte e i pavimenti. Gli ambienti si dispongono intorno al vano scala circolare, coperto a cupola e illuminato da una lanterna colorata con struttura in ferro a forma di grande ragno. Lo scalone elicoidale conserva la ringhiera in ferro battuto modellata a forma di drago stilizzato all'inizio della rampa e terminante in uno stelo a torciera.

La cupola è decorata con pitture di figure femminili in atto di danza, opera di Galileo Chini. Affreschi di Galileo Chini sono presenti anche sulle pareti e sul soffitto della stanza ottagonale d'ingresso e nelle altre stanze di soggiorno. La pavimentazione del vano scala è a mosaico con figurazioni al pari di quella del vano d'ingresso, mentre negli altri vani a pian terreno si trova il parquet originale, con motivi geometrici a tarsia.

Diverse stanze al pian terreno e al primo piano conservano le vetrate dipinte. Il collegamento tra i due piani è assicurato anche da una scala di servizio posta sul retro, che comunica anche con il seminterrato. Quest'ultimo si compone di un vasto ambiente ottagonale di arrivo, che disimpegna altri due vani e una piccola lavanderia. La grande cucina conserva il tavolo con piedistallo in muratura, il piano del lavandino e la piastrellatura originali dell'epoca.